

TRATTATO DI

Matematica

di

Luigi



I.S.B.N. 90-256-1119-2

TEMI AUGUSTEI

Atti dell'incontro di studio Venezia, 5 giugno 1996

a cura di Giovannella Cresci Marrone

Contributi di:
Giovannella Cresci Marrone
Carlo Franco
Alessandro Franzoi
Vittorio Galliazzo
Luca Mondin
Francesca Rohr Vio
Valentina Vio



ADOLF M. HAKKERT - EDITEUR - AMSTERDAM

1998

Francesca Rohr Vio

STRATEGIE AUTOCENSORIE E PROPAGANDA AUGUSTEA:
LA MORTE DI SERVILIA NEL RACCONTO DI VELLEIO

Intorno al 30 a.C., mentre ancora Ottaviano operava in Oriente, Mecenate in qualità di *praepositus urbis custodiis* perseguì il figlio del triumviro Lepido e di Giunia, Marco Emilio Lepido¹. Ricevute delazioni a suo carico e condotti i necessari accertamenti, l'aveva arrestato per poi inviarlo ad Azio, con l'accusa di aver progettato l'assassinio dell'erede di Cesare, una volta che questi fosse rientrato a Roma. Lepido, colpevole, si era tolto la vita².

Velleio, la fonte più circostanziata sulla vicenda, a conclusione del suo racconto ricorda il tragico destino della moglie di Lepido, Servilia: *Aequetur praedictae iam Antistii Servilia Lepidi uxor, quae vivo igni devorato praematura morte immortalem nominis sui pensavit memoriam*. La donna, informata della sorte del marito, aveva quindi messo fine ai suoi giorni ingoiando carboni ardenti e per questo, secondo lo storico, poteva essere paragonata a Calpurnia, moglie di Antistio³. Sul suicidio di quest'ultima Velleio riferisce: *Non perdat nobilissimi facti gloriam Calpurnia, Bestiae filia, uxor Antistii, quae iugulato, ut praediximus, viro gladio se ipsa transfixit. Quantum huius gloriae famaеque accessit nunc virtute feminae! nec propria lateat*⁴.

Dal resoconto di Velleio, testimone principale per la morte di entrambe le donne, emerge quindi quale esclusiva circostanza comune alle due vicende la

¹ Della vicenda è conservato il ricordo in Liv. *perioch.* 133, 1-3; Vell. 2, 88, 1-3; Sen. *dial.* 10, 4, 5; *clem.* 1, 9, 5-6; Svet. *Aug.* 19, 1; App. *civ.* 4, 50, 215-219; Dio 54, 15, 4-8 e Rut. Nam. 1, 303-304. Le fonti ascrivono la vicenda al periodo compreso tra 31 e 29 a.C., con la sola eccezione di Dione che ne fa menzione nella sezione della sua opera relativa al 18 a.C., in una trattazione tuttavia generale delle congiure. Al 30 a.C. indirizzano l'individuazione nel solo Ottaviano della vittima predestinata (con un significativo silenzio su Antonio, evidentemente già escluso dalla competizione politica), la contestualizzazione dell'attentato a Roma, che implica un ormai prossimo rientro del giovane Cesare, la minacciata recrudescenza della guerra civile, conclusa e, soprattutto, la menzione appianea del consolato di Balbino, *cos. suff.* nel 30 a.C. (secondo l'identificazione in Lucio Senio Cicerone Balbino, per cui F. Hinard, *Les Proscriptions de la Rome républicaine*, Rome 1985, n. 115 pp. 513-514 e R. Syme, *L'aristocrazia augustea*, trad. it., Milano 1993, p. 76 nota 20; p. 337 nota 21 e p. 679). L'invio dell'accusato ad Azio agevolmente potrebbe ricondursi ad un ipotizzabile ritorno di Ottaviano in occasione delle celebrazioni della vittoria promosse *in situ* prima del suo rientro in Italia. In merito cfr. Dio 51, 19, 2. Per la legittimazione istituzionale dell'intervento di Mecenate (a cui riconduce l'iniziativa anche App. *civ.* 4, 50, 216), cfr. Vell. 2, 88, 2 che ricorda l'incarico di Mecenate: *praepositus urbis custodiis*.

² Menzione dell'uccisione di Lepido figura in Liv. *perioch.* 133, 3 (la sola attestazione esplicita); Vell. 2, 88, 3; Dio 54, 15, 4 e Rut. Nam. 1, 304.

³ Così Vell. 2, 88, 3.

⁴ Cfr. Vell. 2, 26, 3. Del suicidio di Calpurnia conserva memoria anche Plut. *Pomp.* 9, 4, che tuttavia non ne testimonia alcun particolare.

conseguenzialità alla scomparsa dei rispettivi mariti, che ne suggerisce un'interpretazione come manifestazione dell'amore coniugale⁵. Per ogni altro aspetto si registra, al contrario, un'assoluta difformità nei due gesti, cronologicamente lontani, contestualizzati in momenti politicamente molto diversi e significativamente compiuti attraverso modalità differenti. Calpurnia morì infatti dopo l'uccisione di Antistio, tacciato di affiliazione con Silla, mentre Servilia si uccise alla notizia del fallimento della congiura e della morte di Lepido⁶. Calpurnia si avvalse, secondo una pratica comune, della spada, mentre Servilia ingoiò carboni ardenti.

Proprio il ricorso ad una tecnica così singolare ed evocativa per togliersi la vita induce ad accostare invece l'atto di Servilia ad un precedente cronologicamente molto più prossimo e ideologicamente assai più affine che non il suicidio di Calpurnia: cioè la morte di Porcia, moglie di Bruto. Alla notizia della sconfitta e della morte del marito a Filippi, Porcia aveva eluso la sorveglianza di parenti e amici e, con metodo totalmente innovativo, aveva messo in atto il suo suicidio proprio ingoiando carboni ardenti.

La morte di Porcia gode nella tradizione di unanime e forte risalto, riflesso dell'ampia eco che dovette sollevare all'epoca⁷. La circostanza inficia un equivoco accenno plutarco, che insinua il dubbio di una falsificazione letteraria al riguardo. Plutarco, infatti, dopo aver ricordato come tanto Nicolao di Damasco quanto Valerio Massimo attribuiscono la dipartita di Porcia all'ingestione di carboni ardenti, menziona anche una lettera che, a suo dire, invaliderebbe l'attendibilità cronologica della versione tradizionale. In essa Bruto avrebbe, infatti, rimproverato gli amici, colpevoli di aver abbandonato la donna, malata e desiderosa di morire⁸. Due luoghi dell'epistolario ciceroniano potrebbero forse conservare riferimenti, non tuttavia espliciti, alla salute malferma della donna. In una missiva ad Attico, Bruto si rallegra, infatti, delle cure riservate dall'amico alla moglie⁹ e in una lettera di Cicerone al Cesari-cida, datata al giugno del 43 a.C., l'oratore consola Bruto per un grave lutto da

⁵ Il suicidio di Servilia, così come quello di Calpurnia, è imputato all'amore per il marito Bruto in Y. Grisé, *Le suicide dans la Rome antique*, Montréal-Paris 1981, pp. 38, 41-42 e 123, che lo riconduce alternativamente all'ingestione di carboni ardenti o, più probabilmente, ad un'intossicazione da ossido di carbonio.

⁶ Le ragioni dell'uccisione di Antistio sono testimoniate in Plut. *Pomp.* 9, 4.

⁷ Ricordo del suicidio di Porcia permane in Mart. 1, 42 e, con la menzione delle modalità adottate, in Plut. *Brut.* 53, 5-7 ([...] ἐκ τοῦ πυρὸς ἀναρπάσασαν ἄνθρακος καταπιεῖν καὶ τὸ στόμα συγκλείσασαν καὶ μύσασαν οὕτω διαφθαρῆναι [...]); App. *civ.* 4, 136, 574 ([...] ἐσχάρας πυρὸς ἐνεχθείσης ἀρπάσασα τῶν ἀνθράκων κατέπιεν [...]); Dio 47, 49, 3 ('Ἡ δὲ δὴ Πορκία ἄνθρακα διάπυρον καταπιύσα ἀπέθανε.) e Val. Max. 4, 6, 5 ([...] *quia ferrum non dabatur, ardentis ora carbones haurire non dubitasti* [...]). È ancora Val. Max. 4, 6, 5 a sottolineare l'originalità del metodo ([...] *muliebri spiritu virilem patris exitum imitata. Sed nescio an hoc fortius, quod ille usitato, tu novo genere mortis absumpta es.*)

⁸ Così Plut. *Brut.* 53, 5-7. La testimonianza di Nicolao è perduta. La notizia di Valerio Massimo è la già citata Val. Max. 4, 6, 5.

⁹ Cfr. Cic. *ad Brut.* 11, 17, 7 (*Valetudinem Porciae meae tibi curae esse non miror.*).

lui patito¹⁰. Se già il primo documento non attesta con chiarezza una malattia di Porcia, quest'ultimo non menziona il suo nome, rendendo del tutto ipotetica l'individuazione di un riferimento alla sua morte¹¹. Ma se anche si dia credito, sulla base della missiva di Bruto ad Attico, ad una malattia di Porcia in questi mesi, non pare tuttavia ravvisabile alcuna incompatibilità tra tale circostanza e l'attestato suicidio della donna e pertanto vengono a cadere i motivi per contestare la versione accolta dalla tradizione letteraria¹².

Avvalendosi della stessa tecnica adottata da Porcia per il proprio suicidio, necessariamente Servilia si ispirava quindi a questo recente ed esclusivo modello e ad esso connetteva intenzionalmente e inequivocabilmente il suo gesto.

A differenza del suicidio di Calpurnia, quello di Porcia non si configura primariamente come privata manifestazione dell'amore per Bruto, bensì assume distintamente i tratti di un atto di rivendicazione politica¹³. Porcia, precisa Appiano, significativamente aveva infatti deciso di porre fine alla sua esistenza dopo aver saputo della morte di Bruto ma anche del fratello, due esponenti di punta della reazione repubblicana alla dittatura di Cesare prima e al regime triumvirale poi¹⁴. E altrettanto significativamente aveva assunto la sua decisione, come puntualizza Valerio Massimo, dopo essere venuta a conoscenza non solo della tragica fine ma anche della precedente sconfitta di Bruto, segno dell'avvenuto naufragio delle speranze aristocratico-repubblicane¹⁵. Il

¹⁰ Così Cic. *ad Brut.* 1, 9, 1-2.

¹¹ Secondo R.Y. Tyrrell-L.C. Purser, *The Correspondence of M. Tullius Cicero*, VI, Dublin-London 1933 (rist. anast. Hildesheim 1969), n. 902, pp. 281-283, il lutto cui si fa riferimento sarebbe appunto la morte di Porcia. Con argomentazioni altrettanto valide, diversamente E. Schelle, *Der neueste Angriff auf die Echtheit der Briefe ad M. Brutum*, Dresden 1896, pp. 32 sgg. ritiene si tratti della scomparsa della figlia.

¹² Così M.L. Clarke, *The Noblest Roman. Marcus Brutus and his Reputation*, London 1981, p. 59 che accredita una datazione del suicidio di Porcia al dopo Filippi. Diversamente R. Scuderi, *Mutamenti della condizione femminile a Roma nell'ultima età repubblicana*, in "CCC" III, 1982, pp. 41-84, part. p. 69, che connette la notizia del suicidio politico di Porcia, destituita di fondamento, alle opportunità della propaganda filorepubblicana.

¹³ Così C.Cl. Barini, *L'esaltazione poetica e la critica degli storici moderni intorno a Porcia moglie di Bruto*, in "RAL" I, 1925, pp. 30-39, part. pp. 31-32 e 34, che sottolinea come la donna si ispirasse al precedente del padre. Diversamente J.P.V.D. Balsdon, *Roman Women*, London-Sydney-Toronto 1962, pp. 50-51, che pure riconosce a Porcia interessi politici, attribuisce al suo suicidio il carattere di martirio stoico, avulso da ragioni politiche. Analogamente Grisé, *Le suicide* cit., pp. 42 e 74 riconduce il suicidio di Porcia al dolore per la morte del marito, escludendolo dalla sezione della sua monografia dedicata ai suicidi con connotazione politica. Analoghe motivazioni adduce per il suicidio di Servilia, che pure non connette al precedente di Porcia. Diversamente J.D. Ehrlich, *Suicide in the Roman Empire: an Historical, Philosophical and Theological Study*, Missouri 1983, pp. 100-101 e A.J.L. van Hooff, *From Autothanasia to Suicide*, London-New York 1990, pp. 63-64 rilevano la corrispondenza dei due episodi, attribuendo tuttavia ad entrambi il carattere di atti di lealtà verso mariti defunti.

¹⁴ App. *civ.* 4, 136, 574 attesta: Πορκία δ' ἡ Βρούτου μὲν γυνὴ, Κάτωνος δὲ ἀδελφὴ τοῦ νεωτέρου, ἐπεὶτε ἀμφοῖν ὡς ἀποθαιόντων ἐπύθετο [...]. La circostanza è sottolineata in C. Herrmann, *Le rôle judiciaire et politique des femmes sous la république romaine*, Bruxelles 1964, p. 117.

¹⁵ Val. Max. 4, 6, 5: [...] *cum apud Philippos victum et interemptum virum tuum Brutum*

suicidio di Porcia pare da ricondursi così primariamente proprio al constatato fallimento della causa repubblicana, che nella sconfitta, prima ancora che nella morte, di Bruto e Catone Minore trovava la sua manifestazione più definitiva¹⁶.

Servilia, rinunciando alla vita con un atto di immediata emulazione del precedente di Porcia, accordò quindi *ipso facto* al suo gesto un'identica valenza ideologica, perfettamente consona del resto agli eventi in corso e alla posizione politica assunta tanto dalla sua famiglia di origine quanto da quella del marito Lepido¹⁷. Figlia di Publio Servilio Isaurisco e di Giunia, Servilia era nipote per parte di madre del Cesaricida Bruto¹⁸; il matrimonio con Lepido, la cui famiglia, *in primis* attraverso il triumviro, era legata a Bruto da stretti vincoli, veniva a costituire un ulteriore elemento di vicinanza al Cesaricida¹⁹. Tali rapporti familiari, dunque, opportunamente taciuti da Velleio, rappresentavano un ulteriore *trait d'union* tra la donna e Porcia.

La connessione tra i due episodi, analogamente alle sue conseguenze, non risulta tuttavia esplicitata da Velleio. Lo storico, al contrario, ne opera una mimetizzazione, impostando un fuorviante parallelismo tra il gesto di Servilia e quello di Calpurnia. Riconoscere all'atto di Servilia la valenza di rivendicazione delle istanze repubblicane sarebbe equivalso a ricondurre ad analoghe idealità la stessa congiura di Lepido, a cui chiaramente si connetteva. Diversamente, come si evince dalla letteratura sulla congiura, Ottaviano impo-

cognosces [...]. La consequenzialità nella tradizione letteraria tra la sconfitta di Filippi e la fine della repubblica è stata di recente ribadita in A.M. Gowing, *The Triumviral Narratives of Appian and Cassius Dio*, Michigan 1992, pp. 176-177.

¹⁶ Un impegno politico è riconosciuto a Porcia in Clarke, *The Noblest Roman* cit., pp. 29-37 che, fondandosi sul racconto plutarco dei preparativi per il cesaricidio, imputa a Porcia un coinvolgimento diretto accanto al marito e si spinge fino a interpretare il matrimonio di Bruto con la donna (dai rapporti parentali decisamente anticesariani) quale deliberata manifestazione di dissenso a Cesare. Così anche Scuderi, *Mutamenti della condizione femminile* cit., p. 67. Analoghe conclusioni suggerisce R.A. Bauman, *Women and Politics in Ancient Rome*, London-New York 1992, pp. 73-76, in primo luogo alla luce dell'incontro con Cicerone ad Anzio del 44 a.C. cui la donna prese parte accanto al marito. Per il carattere della partecipazione femminile alla vita politica a Roma, rimando a G. Clark, *Women in the Ancient World*, Oxford 1989, pp. 29-30 e a *Roma al femminile*, a cura di A. Fraschetti, Roma-Bari 1994, *passim*.

¹⁷ Per l'opposizione di Emili e Servili al regime triumvirale prima e augusteo poi cfr., in un panorama generale, R. Syme, *La rivoluzione romana*, trad. it., Torino 1962, pp. 494-496. Servilia, promessa all'adolescente Ottavio, era stata poi significativamente da lui 'sostituita' con la figliastra di Antonio Claudia, nel contesto di un mutato indirizzo politico. Cfr. in proposito Svet. *Aug.* 62, 1.

¹⁸ Specificamente in merito al *background* familiare di Bruto, Porcia e Servilia, cfr. Clarke, *The Noblest Roman* cit., *passim*.

¹⁹ Per lo stretto legame maturato tra Lepido e Bruto, rimando determinatamente a E. Rawson, *Cassius and Brutus: the Memory of the Liberators*, in *Past Perspectives*, a cura di I.S. Moxon-J.D. Smart-A.J. Woodman, Cambridge-London-New York-New Rochelle-Melbourne-Sydney 1986, p. 119.

se una severa censura sulla matrice dell'azione di Lepido, fin a depauperarla di ogni contenuto ideologico e a presentarla come il gesto di un avventato, ma isolato, attentatore²⁰. L'opportunità politica suggeriva infatti di celare l'esistenza di un autorevole dissenso al principato nascente, in contrasto con l'immagine di consenso che la pubblicistica ottaviana stava costruendo intorno all'erede di Cesare, a legittimazione del suo primato nello stato.

La connotazione dell'iniziativa di Lepido, che rimanda precisamente agli ambienti dell'aristocrazia filorepubblicana, si evince distintamente tuttavia in parte dalle fonti largamente ostili ad Ottaviano ma in proporzioni più marcate proprio dall'analisi delle strategie autocensorie sperimentate dalla letteratura vicina al giovane Cesare. Così da un lato Appiano, che di frequente riflette posizioni filorepubblicane, attesta significativamente il coinvolgimento nella congiura della madre di Lepido, Giunia, sorella di Bruto²¹. Così dall'altro la tradizione in primo luogo con pervicacia tace l'appartenenza del giovane Lepido ad una delle famiglie maggiormente esposte e legittimate nella difesa degli ideali aristocratici, la *gens* Emilia²². In secondo luogo è reticente in merito ai complici di Lepido, che pure l'ambizione del progetto presupponeva, presumibilmente per l'esigenza di omettere nomi connessi alla *nobilitas* senatoria, di sradicare l'iniziativa da un contesto ideologico repubblicano e di defraudarla della legittimazione garantita da promotori autorevoli. Mimetizza infine il significato politico del suicidio di Servilia, attraverso l'espedito di un paragone dal messaggio evocativo estremamente riduttivo e opportunamente fuorviante.

Il sottile depistaggio posto in atto da Velleio risulta quindi inequivocabilmente finalizzato all'occultamento delle implicazioni politiche della morte di Servilia e conseguentemente, in un più ampio orizzonte, delle riven-

²⁰ La tradizione si esprime con strumentale indeterminatezza riguardo alla natura dell'azione di Lepido, connotandola evasivamente come congiura contro l'erede di Cesare. Così Liv. *per.* 133, 3 ([...] *coniuratione adversus Caesarem facta* [...]); Vell. 2, 88, 1 ([...] *interficiendi* [...]) *Caesaris consilia inerat* [...]; App. *civ.* 4, 50, 216 ([...] *βουλευσεως ἐπὶ Καίσαρι* [...]) e Dio 54, 15, 4 ([...] *ἐπιβουλευων αὐτῷ* [...]).

²¹ Giunia risulta coinvolta tanto dalla testimonianza di App. *civ.* 4, 50, 215-219 quanto da quella di Vell. 2, 88, 1. Quest'ultimo, presumibilmente con finalità denigratorie, ricorda il legame parentale della donna con Bruto. Appiano più esplicitamente e più significativamente ne menziona il perseguimento, concomitante a quello del figlio, fino a focalizzare su di esso la sua testimonianza. Riconduce a Giunia un comportamento omertoso, contestazione interpretabile forse come il necessario ridimensionamento pubblico di un'accusa per complicità, inammissibile in un procedimento ufficiale istruito contro una donna. In relazione a Giunia cfr. K. Christ, *Die Frauen der Triumvirn*, in *Il triumvirato costituente alla fine della repubblica romana*, a cura di A. Gara-D. Foraboschi, Como 1993, pp. 135-153, part. p. 139. In merito specificamente al matrimonio della donna con Lepido rimando a L. Hayne, *M. Lepidus and his Wife*, in "Latomus" XXXIII, 1974, pp. 76-79 e K.E. Welch, *The Career of M. Aemilius Lepidus*, in "Hermes" CXXIII, 1995, pp. 443-454, part. p. 445 n. 15.

²² Inesorabilmente il cospiratore è qualificato attraverso la menzione del padre mentre è lasciato cadere un silenzio presumibilmente artificioso sulla sua famiglia di origine, la *gens* Emilia. Tale ricorrenza assume le sembianze di un espedito per associare il giovane alle illegittimità triumvirali e per dissociarlo da quella tradizione repubblicana che annoverava gli Emili tra i suoi più autorevoli rappresentanti.

dicazioni ideologiche a monte dell'opposizione di Emilio Lepido. Paradossalmente, tuttavia, come accade per molteplici esperimenti autocensori a loro volta intesi all'accreditamento di un'immagine di consenso per il principe, è anche da questo tentativo, certamente fine, di mimetizzazione storiografica che si evince la realtà di un gruppo dirigente al contrario autorevolmente, seppure non efficacemente, contestato.